

Autorità, Cari Colleghi, Signore e Signori,

È un grande onore essere qui oggi, rappresentando la comunità italiana in Spagna e Portogallo.

La nostra presenza in questi due paesi non si misura solo con i numeri, ma con storie di successo, sacrificio e impegno.

La nostra nuova e giovane immigrazione è caratterizzata dall'arrivo di connazionali con alta specializzazione, studi universitari ed esperienza lavorativa, spesso con le famiglie al completo, i cui figli vengono inseriti nel sistema educativo pubblico, che accoglie gli stranieri con specifiche attività didattiche di apprendimento della lingua locale.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un aumento significativo dell'influenza italiana nella penisola iberica. Le nostre aziende hanno creato posti di lavoro, la nostra cultura ha arricchito le comunità locali e i nostri studenti hanno eccelso nelle università internazionali.

Ma non dobbiamo fermarci qui.

Le sfide da affrontare sono molte: dall'integrazione alla preservazione della nostra identità culturale, dall'istruzione ai diritti dei lavoratori, al riconoscimento agile dei titoli di studio. Un tema delicato è quello della doppia cittadinanza in Spagna per gli europei, che richiede la rinuncia alla cittadinanza originaria, con l'eccezione di portoghesi e francesi. Da tre anni vi sono trattative, con l'Italia che ha inviato una bozza di proposta.

Tuttavia, la Spagna non ha ancora preso una decisione definitiva.

Passiamo ai servizi consolari. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica spagnolo, abbiamo superato i 350.000 residenti legali nel 2023. I dati AIRE sono inferiori di circa il 10%. La media di trasferimenti registrati dalle istituzioni spagnole è di circa 15.000-18.000 all'anno negli ultimi cinque anni.

Questi dati sono importanti per adeguare i servizi pubblici consolari di primo livello di Barcellona, Madrid e le Isole Canarie, sottoposti a una pressione costante. È importante riconoscere l'impegno del MAECI e degli ambasciatori a Madrid che hanno lavorato per migliorare questa situazione.

Dal 1° luglio 2024, la Cancelleria Consolare a Madrid è stata elevata a Consolato Generale, un passo cruciale per migliorare i servizi offerti.

I Com.It.Es., laddove le maggioranze sono stabili e coese, come a Madrid, lavorano con grandi risultati. Tuttavia, dove le maggioranze sono risicate, come a Barcellona e Arona, le azioni diventano difficili. La rete consolare onoraria in Spagna svolge un ruolo fondamentale di assistenza, ma può solo aprire pratiche per le richieste di passaporti.

Riguardo al rilascio delle CIE, solo Madrid, Barcellona e Arona sono dotati dei terminali per la raccolta dei dati biometrici, costringendo molti utenti a viaggi costosi. È auspicabile risolvere quanto prima questo problema, dotando anche i consolati onorari delle strutture necessarie. Una amministrazione di prossimità è l'obiettivo da perseguire quando le distanze tra la residenza privata e gli uffici pubblici consolari di primo livello superano i 300 km.

Desidero sottolineare il ruolo cruciale dei consiglieri del CGIE, non solo come stimolo ma anche come ascolto delle rappresentanze di base come i Com.It.Es. o le Associazioni. La loro funzione è fondamentale per raccogliere le esigenze dei nostri connazionali e per promuovere soluzioni efficaci, mettendo a disposizione dei Com.It.Es. la loro esperienza senza contropartite di altro tipo.

Il futuro è nelle nostre mani. Lavoriamo insieme, condividiamo le nostre idee e sosteniamo le nostre comunità per lasciare un segno positivo del nostro impegno volontario.

Allego a questa relazione un estratto del verbale dell'ultima assemblea del Com.It.Es. di Arona che riporta un ordine del giorno relativo all'auspicata elevazione dell'attuale Viceconsolato a Consolato Generale, che faccio mio portandola all'attenzione dell'assemblea del CGIE e del MAECI, e che sia acquisita agli atti.

Grazie.